



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Vicepresidente

Assessore ai Lavori pubblici, Ambiente e Trasporti

Via Vannetti, 32 - 38100 Trento

Tel. 0461492600 - Fax 0461492601

e-mail: ass.lavoripubblici@provincia.tn.it

Preg.mo Signor

ROBERTO BOMBARDA

Consigliere provinciale

Gruppo Verdi e Democratici del Trentino

SEDE

Trento, 26 NOV 2009

Prot. n. 2605/A027

e, p.c.:

Preg.mo Signore

KESSLER GIOVANNI

Presidente del Consiglio provinciale

SEDE

Preg.mo Signore

LORENZO DELLAI

Presidente della Provincia

SEDE

Oggetto: Interrogazione n. 459 "Le Moline: un borgo storico dimenticato e da valorizzare, un progetto di sfruttamento idroelettrico che potrebbe danneggiarlo in maniera irreversibile."

Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, si forniscono i seguenti elementi di risposta ai 13 punti della stessa formulati.

1. Il cedimento del costone roccioso è avvenuto principalmente per cause naturali vista la conformazione dell'ammasso roccioso ed anche probabilmente a seguito dei lavori per la costruzione della vecchia galleria. Non si hanno elementi per collegare il crollo recente a cause antropiche quali le vibrazioni indotte dal traffico veicolare o lo scavo della galleria.

Attualmente la zona è classificata a rischio moderato R1 nel P.G.U.A.P.. Solo il vecchio tracciato stradale è classificato a rischio elevato R4.

Nella carta di sintesi geologica del PUP l'area è classificata a rischio geologico per problematiche legate a rischio di frane.

Il sistema carsico sottostante la nuova galleria non ha subito influenze negative a causa dei lavori di scavo, in quanto le acque hanno un circuito piuttosto profondo e defluiscono normalmente nella sorgente Paroi che risulta monitorata in continuo da quasi due anni dal Servizio Geologico nell'ambito del progetto di studio sulla situazione idrogeologica del massiccio del Brenta.

2. Il rischio di caduta massi rimane elevato per l'intera area delle Moline come testimoniano i crolli che periodicamente si verificano anche lungo la strada di accesso alla frazione. I terreni interessati dai lavori sono costituiti da detrito di falda grossolano e questo dovrebbe scongiurare problemi di liquefazione delle frazioni fini sabbiose che risultano poco rappresentate in loco.

3. In via preliminare, si riferisce che le competenze del Servizio Bacini montani in località Moline riguardano il rio Bondai, iscritto nell'Elenco delle Acque pubbliche della Provincia di Trento con il n. 2044, ed il suo affluente destro "Rio di Molino", noto anche con il nome di "Rio due Sorgenti", identificato dalla p.f. demaniale n. 5235 in C.C. San Lorenzo. Soprattutto su quest'ultimo corso d'acqua si incentrano le osservazioni dell'interrogante.

Gli interventi di manutenzione eseguiti nel 2006 dal Servizio Bacini montani sulle opere realizzate negli anni '30 del secolo scorso dalla *Sezione tecnica per la sistemazione dei bacini montani* della Milizia forestale nell'ambito del Rio due Sorgenti costituiscono un tipico esempio di "ripristino ambientale rispettoso della preesistenza", intendendosi come "preesistenza" la situazione che caratterizzava il Rio due Sorgenti alla conclusione dei lavori nel 1936. La targa con fascio littorio presente in sponda idrografica sinistra riporta infatti il numero romano XIV, corrispondente come noto all'anno 1936, cui venne successivamente aggiunto un "1956" a testimonianza di un intervento realizzato vent'anni più tardi a manutenzione di quelle stesse opere. Si tratta infatti di opere soggette a progressiva usura per effetto del passaggio in alveo delle acque che scaturiscono dalle due sorgenti, particolarmente copiose nel periodo dello scioglimento nivale. Anche i recenti (2006) lavori sul Rio due Sorgenti rientrano quindi a pieno titolo nel fondamentale concetto di manutenzione delle opere di sistemazione idraulico-forestale, ed avvalorano i "decenni di meritoria attività" svolta dalle strutture pubbliche alle quali, dall'indomani della storica alluvione del 1882 ad oggi, è stata demandata la delicata e strategica materia della difesa del territorio trentino dai deleteri effetti delle inondazioni.

Per quanto riguarda l'eliminazione dei "mulinelli" (localmente "boiòni"), va precisato come queste buche, che si formano normalmente a valle delle briglie e risultano particolarmente interessanti per i pescatori, costituiscano invece un grave problema per la stabilità delle opere di difesa idraulica, e vadano quindi opportunamente "corrette", senza che questo comporti peraltro una significativa riduzione dei tempi di corrivazione.

4. La passerella a monte delle Moline, perfettamente inserita nell'ambiente e testimone da più di sessant'anni della maestria costruttiva degli scalpellini e dei muratori dei primi anni Trenta" è stata smantellata dal Servizio Bacini montani per due motivi:

- era pericolante, e quindi costituiva pericolo per l'incolumità delle persone;
- era abusiva (non risultava infatti "concessa" ad alcuno, in contrasto con la l.p. n. 18/1976).

5. La strada di accesso con un imbocco "della larghezza di 3,70 metri" è stata lasciata dal Servizio Bacini montani su specifica richiesta del Comune di San Lorenzo in Banale, formulata con nota n. 3171 dd. 17 maggio 2006.

6. In data 22 agosto 2007 con nota prot. n° 3051/07-U217 l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente formulava un parere, all'interno della procedura riguardante la valutazione di merito ai sensi dell'art. 8, comma 16, delle norme di attuazione del Piano di tutela delle acque, nel quale evidenziava il peggioramento del giudizio di funzionalità fluviale a seguito degli interventi di sistemazione idraulico-forestale.

Il giudizio sulla funzionalità fluviale si articola in base alla risposta di 14 domande alle quali viene attribuito un punteggio la cui somma fornisce un valore tramutabile in giudizio di qualità.

Di queste 14 domande 4 riguardano la vegetazione perifluviale.

In condizioni di naturalità la copertura vegetazionale degli ambienti ripari è costituita da diverse formazioni vegetali che si insediano, una di seguito all'altra, con sviluppo parallelo rispetto al corso d'acqua.

La presenza di formazioni riparie strutturate garantisce un maggior livello di funzionalità ecologica complessiva dell'ecosistema fluviale.

L'interruzione della continuità della fascia di vegetazione perifluviale compromette molte delle funzioni ecologiche esplicate in tale ambito.

Nel caso di specie i lavori eseguiti nell'ambito di un piano di interventi, reso necessario dalla progressiva usura delle opere esistenti, ha di fatto modificato sensibilmente la fascia di vegetazione in sponda al corso d'acqua.

Analizzando le schede relative all'analisi eseguita sul corso d'acqua, si evidenzia proprio come alle risposte alle domande sulla vegetazione (vegetazione presente, ampiezza e continuità della fascia vegetazionale, conformazione delle rive) venga attribuito un punteggio molto basso.

Si fa presente comunque che se tali lavori hanno di fatto ulteriormente abbassato la funzionalità fluviale del tratto, il tratto medesimo essendo caratterizzato da opere rigide di difesa idraulica, presentava già in precedenza una funzionalità parzialmente compromessa.

7. Il parere, parallelamente agli altri punti nodali, esprime la compatibilità paesaggistica dell'intervento rispetto delle logiche ed indicazioni della legge urbanistica e del PUP, con le quali è stata incorporata la disciplina paesaggistica, nella pianificazione territoriale. Nei casi in cui non esista uno specifico ed esplicito fattore che la sconsigli, l'opportunità di realizzare un'opera è stabilita in base al quadro di costi e benefici, nel quale vanno accuratamente considerate le qualità paesaggistiche del territorio.

Qualora venga riconosciuta l'ammissibilità del prelievo idrico, viene garantito il deflusso minimo per i corsi d'acqua: a parte specifici casi, va considerato sufficiente, come nel caso in questione, a soddisfare le necessità di congruenza figurativa e funzionale, delle relazioni del corso d'acqua con il contesto ed in particolare a mantenere gli standard di biodiversità.

L'utilizzo, per il cantiere, di infrastrutture preesistenti per la realizzazione delle opere e la loro restituzione in pristino al termine dei lavori, ma anche l'esistenza di opere idrauliche recenti in alveo, comportano modifiche compatibili, sotto il profilo paesaggistico, perché marginali in termini di entità.

Data anche la ragione storica dell'insediamento locale, legato allo sfruttamento delle potenzialità idrauliche di quel corso d'acqua, l'operazione di prelievo comunque evidenzia la competizione nell'uso di una risorsa importante, ma con le dovute cautele esplicitate o sottintese nella deliberazione della Giunta provinciale è da ritenersi equilibrata e quindi non va considerata, contraddittoria con i principi della tutela paesaggistica.

8. In base allo studio di funzionalità fluviale presentato, il tratto a valle del ponte delle Moline è stato suddiviso in 5 porzioni.

Partendo da valle verso monte il primo tratto è relativo alla zona di restituzione della centrale di progetto e corrisponde alla zona dove attualmente è presente l'opera di presa Enel e pertanto il giudizio è scadente (IV° classe di qualità). Salendo, ai successivi 37 m in sponda destra viene attribuito un punteggio pari ad una I°/II° classe di qualità, mentre in sinistra il punteggio è relativo ad una II° classe di qualità. Successivamente sono presenti due tratti consecutivi pari complessivamente a 345 m. ricadenti in I° classe di funzionalità fluviale. L'ultimo tratto di 135 m. torna in II° classe di qualità.

9. La domanda di data 14 luglio 2006 presentata al Servizio Utilizzazione delle Acque Pubbliche dal Consorzio Elettrico Industriale di Stenico è intesa ad ottenere la concessione per derivazione ad uso idroelettrico delle acque della sorgente Paroi e del rio Bondai, nella misura di l/s 530 massimi e 217 medi per produrre, sul salto di m 102,76, la potenza nominale media di kW 219.

L'avviso di presentazione di detta istanza, previsto dall'art. 7 del regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige n. 35/III del 1° settembre 2006.

A seguito del riconoscimento di non sussistenza di prevalenti interessi pubblici ad un uso diverso delle acque rispetto a quello richiesto con la domanda di concessione del CEIS e della dichiarazione, ai sensi dell'art. 8, comma 16 delle norme di attuazione del Piano di tutela delle acque, della non sussistenza di un prevalente interesse ambientale incompatibile con la derivazione stessa, espressi con deliberazione della Giunta Provinciale 28 dicembre 2007, n. 3118, il Servizio Utilizzazione delle acque pubbliche ha proceduto con l'istruttoria prevista dalla norma.

Sono stati richiesti ed acquisiti i dati relativi al monitoraggio idrologico e analisi delle portate delle sorgenti Paroi alle Moline degli anni 2005 – 2007.

Con ordinanza 44/08 di data 10 luglio 2008 la domanda di concessione del CEIS è stata ammessa ad istruttoria ed è stata ordinata la pubblicazione dell'ordinanza medesima all'Albo Pretorio del Comune di San Lorenzo in Banale ed all'Albo del Servizio Utilizzazione delle acque pubbliche per il periodo 21 luglio 2008 – 5 agosto 2008; con l'ordinanza medesima veniva disposto il deposito della domanda e degli atti di progetto a disposizione di chiunque avesse inteso prenderne visione presso il Servizio Utilizzazione delle acque pubbliche e veniva fissata la visita di istruttoria.

L'istruttoria pubblica, prevista dall'art. 8 del regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775, è stata effettuata dal funzionario del Servizio Utilizzazione delle acque pubbliche in data 12 agosto 2008 presso il Comune di San Lorenzo in Banale; in tale sede erano presenti, oltre ai rappresentanti del soggetto proponente, il Sindaco ed il Vicesindaco di San Lorenzo in Banale ed il tecnico del Servizio Bacini Montani. L'istruttoria si è svolta senza la presentazione di opposizioni, in particolare il Sindaco di San Lorenzo in Banale precisava, unicamente, di “non avere particolari osservazioni in merito alla richiesta concessione auspicando, peraltro, che la realizzazione dei manufatti non interferisca, per quanto possibile, con terreni privati.” Tale affermazione è riportata nel verbale di visita di istruttoria, redatto ai sensi dell'art. 13 del regio decreto 14 agosto 1920, n. 1285

Il Comune di San Lorenzo in Banale ha successivamente comunicato, con note di data 13 maggio 2009, 21 maggio 2009, 3 giugno 2009 e 20 luglio 2009 che sono emerse significative preoccupazioni da parte di alcuni censiti circa il prelievo d'acqua dal torrente Bondai ed il conseguente danno ambientale che ne conseguirebbe.

Il Servizio Utilizzazione delle acque pubbliche, nell'ambito dell'esame della documentazione progettuale depositata, ha rilevato la necessità di richiedere al CEIS una rielaborazione dell'analisi delle portate utilizzabili; a tale scopo è stata inviata, in data 29 giugno 2009, una raccomandata allo stesso, di cui si riporta un estratto di interesse:

○ si rappresenta che, dall'esame dei valori di portata derivabile dall'impianto in progetto, riportati nella relazione tecnica depositata, è emerso che gli stessi derivano dall'applicazione di concetti non accettabili in relazione alla definizione corretta delle portate da fissare in concessione ed alla correlata quantificazione del deflusso minimo vitale.

○ In sostanza risulta che il progetto, a fronte di una portata media disponibile in alveo di portate considerevoli (ad esempio indicanti per il mese di giugno un valore di medi l/s 1129,00), prevede l'utilizzo della sola portata di l/s 530,00, inserendo nel calcolo un valore variabile, da detrarre dalla portata media, tale da far sì che il valore della media annua si stabilizzi sul valore di l/s 217,00.

○ Ora, se da un lato è apprezzabile l'intento di stabilire un tetto massimo alla portata derivabile, fattore che incontra le aspettative di tutela massima per il minor impatto sul corso d'acqua, non si può ignorare che, visto il particolare regime del corso d'acqua, assolutamente incostante ed a regime influenzabile dall'andamento atmosferico, il rilascio indicato, che determinerebbe una maggior portata residua a valle, sia un rilascio medio mensile, e che, conseguentemente, non è garantita la continuità dello stesso nelle giornate di non presenza delle portate indicate.

○ *E' necessario quindi che codesto Consorzio rielabori la parte relativa alla definizione delle portate utilizzabili, fissando un valore di rilascio della portata non derivata che sia certo e tale da poter essere considerato come presenza continuativa nell'alveo residuo. Parallelamente alla definizione di tale valore, dovrà essere individuato un dispositivo che assicuri il rilascio di tale portata, ferma restando la fissazione della portata massima derivabile e quindi il rilascio di un residuo anche maggiore nei momenti, non preventivamente individuabili, di una portata eccedente.*

○ *Si precisa che dovrà essere previsto il rilascio, in presenza di disponibilità idrica dalle sorgenti tale da collocare l'impianto in fase derivatoria attiva, di un quantitativo d'acqua che dovrà corrispondere a due requisiti:*

- *essere pari ad almeno il 20 % della portata istantanea;*
- *essere, comunque, non inferiore al deflusso minimo vitale previsto dalle norme in vigore.*

○ *Si precisa che il deflusso minimo vitale relativo al richiesto impianto, come individuato nella cartografia del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, indica un valore, per i mesi di attivazione indicati da codesto Consorzio che vanno da maggio ad ottobre, di l/s 70,56 per agosto e settembre e di l/s 82,32 per i restanti maggio, giugno, luglio ed ottobre.*

○ *Si auspica che le valutazioni e le proposte che codesto Consorzio andrà ad esperire e ad esporre tengano conto di tutto quanto sopra esposto, nonché delle indicazioni verbali fornite durante il citato incontro con il Direttore ed il progettista.*

○ *Si auspica inoltre che le stesse siano, per quanto possibile dal punto di vista tecnico e di fattibilità, tendenti a proporre una soluzione progettuale che possa positivamente corrispondere alle note perplessità della popolazione locale, che hanno trovato espressione nelle recenti comunicazioni dell'Amministrazione Comunale, che legge la presente per conoscenza.*

Il procedimento di concessione in corso presso il Servizio Utilizzazione delle acque pubbliche è attualmente sospeso in attesa della presentazione dell'integrazione richiesta, a seguito della quale potrà essere definito il parametro del deflusso idrico a valle della prevista opera di presa, che in ogni caso non potrà essere inferiore al deflusso minimo vitale previsto per legge, come specificato nella nota inviata al CEIS, di cui all'estratto soprariportato.

Relativamente al punto 2 dell'interrogazione, in particolare per quanto riguarda i dettagli progettuali citati nel medesimo, si precisa che le caratteristiche degli stessi collocano la trattazione nel progetto esecutivo delle opere; nel caso in esame il progetto depositato non entra ancora in tale dettaglio ed il progetto esecutivo sarà richiesto solo nel caso in cui la concessione sia rilasciata. Nell'eventuale provvedimento di concessione sarà comunque previsto che i lavori non potranno essere iniziati prima dell'approvazione del progetto esecutivo delle opere. Le opere contemplate nel suddetto progetto dovranno essere realizzate nel rispetto delle norme in vigore, tenendo conto dei criteri tecnici e di sicurezza applicabili per le opere medesime, fra i quali dovrà essere sicuramente prevista l'installazione nei pressi della vasca di carico di un'apposita valvola che blocchi il flusso dell'acqua nella condotta forzata, in presenza di eventuali rotture che determinino fuoriuscite significative.

Da ultimo si sottolinea che il provvedimento della Giunta provinciale n. 3118 del 28 dicembre 2007 è stato adottato sulla base di una accurata fase istruttoria secondo le previsioni normative ed amministrative e che non si riconoscono i presupposti giuridici per la revoca del provvedimento.

Si annota infine che nel procedimento relativo alle valutazioni preliminari afferenti gli usi diversi delle acque e gli interessi ambientali sono invitati a partecipare le Amministrazioni comunali - attraverso i rispettivi Consigli comunali - garantendo in tal modo una ampia partecipazione ai rappresentanti della popolazione alle fasi decisorie del procedimento.

Distinti saluti.

- Alberto Pacher -